

LA “FITNA” SIRIANA: IL RUOLO DELLE NAZIONI UNITE

di Ivano Fiorentino e Andrea Tunno



Le alture del GOLAN costituiscono un altopiano montuoso di origine vulcanica che si estende in un'area di circa 1800 km quadrati compresa tra LIBANO, SIRIA, GIORDANIA e ISRAELE. A partire dalla "Guerra dei sei giorni" (1967) il termine è utilizzato più in generale per indicare quella porzione di territorio contesa tra ISRAELE e SIRIA e che degrada dolcemente dalle imponenti cime innevate del Monte Hermon fino a raggiungere il Mare di Galilea e il fiume Yarmuk. L'eterogeneità del territorio, facilmente apprezzabile da qualsiasi dei rilievi che lo costituiscono, non riguarda solo l'orografia. Dal punto di vista sociale, infatti, l'area è caratterizzata dalla presenza di due culture che convivono in

uno stato di latente tensione che affonda le proprie radici in fattori storico-antropologici. L'espressione esteriore di tale coesistenza si manifesta, nella forma più estremizzata, nelle fattezze di un "muro di ferro" (*Technical Fence*) che separa da più di quattro decenni due realtà, due identità: quella israeliana e quella siriana.

Dopo la fine della "Guerra fredda" alcuni muri non sono crollati. E, mentre nel resto del mondo si invoca la globalizzazione e la riduzione di ogni forma di barriera temporale e spaziale tra le diverse comunità e organizzazioni sociali, in una condizione di continuità territoriale e storico-culturale, tra israeliani e siriani è ancora presente un invalicabile e "moderno muro". La separazione fisica delle due comunità non è percepita quale transitoria o prossima alla sua soluzione, tantomeno è da considerare una condizione di facciata. Entrambe le parti hanno strutturato la propria porzione di terreno per finalità militari, dalle trincee alla rete stradale, dalle attività agricole a quelle logistiche. Uomini in armi, in particolare, occupano con abnegazione posizioni di guerra, pronti a contendersi e a difendere con la propria vita metri quadrati di un territorio roccioso e "apparentemente" insignificante, ma che in realtà ha una grande valenza strategica per le risorse idriche e per gli aspetti difensivi (1).



Aleppo Siria - (Narciso Contreras by AP)

Dal 1974, una esigua *buffer zone* (con una lunghezza di circa 80 km e un'ampiezza irregolare variabile da 10 km a 200 m) denominata Area di Separazione (AOS) divide di fatto l'esercito israeliano da quello siriano. Tra questi due eserciti sono presenti due missioni delle Nazioni Unite che hanno il compito di vigilare e assicurare il mantenimento della pace nell'area. Per decenni la stabilità nella regione del GOLAN aveva portato a considerare le missioni United Nations Truce Supervision Organization (UNTSO) e United Nations Disengagement Observer Force (UNDOF) addirittura un modello da esportare in altre operazioni di *peacekeeping* assimilabili. Tuttavia, gli eventi succedutisi nel corso degli ultimi anni con la guerra civile siriana, incidendo sensibilmente su uno dei fattori dell'equazione (il governo siriano), di fatto minacciano e mettono seriamente a rischio questa condizione utopica di pace, spazzando via anni di storia e di sacrifici.

A questo punto, alla luce della recente e parziale rivisitazione della fisiologia organica e del *footprint* delle missioni ONU che insistono nell'area, e tenuto conto di alcuni dei prevedibili scenari, quale sarà il futuro del GOLAN e più in generale per il Medio Oriente? Pace o Guerra?

L'EVOLUZIONE DELLE MISSIONI ONU NEL GOLAN

Istituita il 15 luglio 1948¹ per assistere nel processo di pace il nascente Stato di ISRAELE e i Paesi Arabi confinanti, la missione più longeva della storia delle N.U., *United Nations Truce Supervision Organization* (UNTS)², ha subito nel corso dei decenni una graduale trasformazione a causa delle numerose vicende storiche riconducibili al Medio Oriente e più in generale alla mutazione degli scenari geostrategici su scala mondiale.

Specificatamente, nella regione del GOLAN (schema di sintesi in Figura 1), si sono avuti i cambiamenti più significativi a seguito della guerra dei "sei giorni" (1967) e della guerra dello "Yom Kippur" (1973). Segnatamente, il primo evento comportò l'adozione della Risoluzione 242 con cui le N.U. imposero la fine delle ostilità e ad ISRAELE il ritiro dalle terre occupate nella penisola del SINAI, nei territori palestinesi e nelle alture del GOLAN³. Il secondo, invece, fu foriero della Risoluzione 350 del 1974 con la quale le N.U. intimarono nuovamente la cessazione delle ostilità, rinnovarono la missione UNEF⁴ nel SINAI e istituirono la missione United Nations Disengagement Observer Force (UNDOF) con il compito di far rispettare gli accordi tra ISRAELE e SIRIA lungo le alture del GOLAN.

¹ A seguito della Prima guerra araba (15 maggio – 10 giugno 1948).

² A cui partecipano circa 150 Ufficiali Osservatori provenienti da 24 Paesi della Comunità Internazionale.

³ Fino al 1967, ISRAELE aveva consolidato la propria presenza nel GOLAN a circa un chilometro a est del fiume Giordano.

⁴ U.N. Emergency Forces (UNEF).









MISSIONI O.N.U.	1948	1967	1973	2011 - 2013
	1 ^A GUERRA ARABO-ISRAELIANA	LA GUERRA DEI SEI GIORNI	LA GUERRA DELLO YOM KIPPUR o DI OTTOBRE	GUERRA CIVILE IN SIRIA
				
	Attraverso la diplomazia internazionale e la mediazione di rappresentanti delle N.U., le parti giunsero a <i>General Armistice Agreements</i> che prevedevano l'individuazione di linee di cessate il fuoco e la creazione di <i>Mixed Armistice Commissions (MACs)</i> .	A seguito del conflitto, ISRAELE di fatto rinunciò a tutti i <i>General Armistice Agreements</i> , lasciando in vita solo quelli con GIORDANIA (HJKIMAC) e LIBANO (LIMAC) ma con una serie di limitazioni.	A seguito del conflitto, sotto la pressione delle N.U., ISRAELE si consolidò di fatto sulle posizioni del 1967. Inoltre, sulla base di specifici accordi tra le parti vennero identificate due <i>buffer zone</i> e istituite: <ul style="list-style-type: none"> • UNEF II: tra ISRAELE ed EGITTO lungo il SINAI; • UNDOF: tra ISRAELE e SIRIA nel GOLAN. 	A seguito della crisi interna alla SIRIA, le N.U. e la Comunità Internazionale hanno cercato di individuare un ventaglio di soluzioni fattibili. Tuttavia gli scontri tra forze governative e antigovernative sono ormai a tutto campo e caratterizzano la maggior parte dei centri abitati, anche quelli dell'area del GOLAN.
 UNTSO	Le N.U. stabilirono la missione UNTSO con il compito di assistere ISRAELE e i Paesi Arabi confinanti nelle singole <i>Armistice Demarcation Lines</i> con Ufficiali Osservatori Militari.	Nonostante gli eventi bellici, la Missione UNTSO continuò ad assicurare il mandato. Al tempo stesso, UNTSO modificò il proprio footprint, ridislocando gli <i>observer positions</i> lungo la nuova linea di cessate il fuoco tra ISRAELE e SIRIA (nelle alture del GOLAN) e ISRAELE ed EGITTO (a cavallo del canale di SUEZ).	In tale ambito, UNTSO modificò il proprio footprint, ridislocando gli <i>observer positions</i> lungo le nuove linee di cessate il fuoco tra ISRAELE e SIRIA (nelle alture del GOLAN) e ISRAELE ed EGITTO (a cavallo del canale di SUEZ).	Nonostante l'alta intensità degli scontri in SIRIA, la Missione UNTSO prosegue nel tentativo di assicurare il mandato. Tuttavia per questioni di sicurezza sono state adottate una serie di misure cautelative che hanno modificato il footprint degli <i>observer posts</i> in area siriana e, riducendo drasticamente le attività operative/rispettive.
 UNDOF	///	///	Le N.U. stabilirono la presenza della missione UNDOF con il compito di monitorare la « <i>buffer zone</i> » tra i territori occupati da ISRAELE nel GOLAN e la SIRIA e far rispettare l'Agreement on Disengagement stipulato tra le due parti nel 1974.	In tale ambito UNDOF continua, con non poche difficoltà, a monitorare la <i>buffer zone</i> tra i territori occupati da ISRAELE nel GOLAN e la SIRIA e far rispettare l'Agreement on Disengagement. Tuttavia, si registrano quotidiane violazioni di detti accordi da parte della SIRIA.

Figura 1: Evoluzione delle Missioni ONU nelle alture del GOLAN

Il mutare delle condizioni essenziali per il conseguimento della pace duratura in Medio Oriente hanno richiesto anche un continuo adattamento e riarticolazione della missione UNTSO.

Al momento UNTSO⁵ distacca uno dei propri *Observer Group*, quello “Golan” (OGG), sotto Controllo Operativo (OPCON) del Comandante di UNDOF (Figura 2), con la missione di “... assistere ISRAELE e SIRIA nel ri-

⁵ UNTSO si compone di due *Observer Groups* (“Golan” e “Lebanon”) e quattro *Liaison Office* con EGITTO, LIBANO, SIRIA e ISRAELE/PALESTINA.

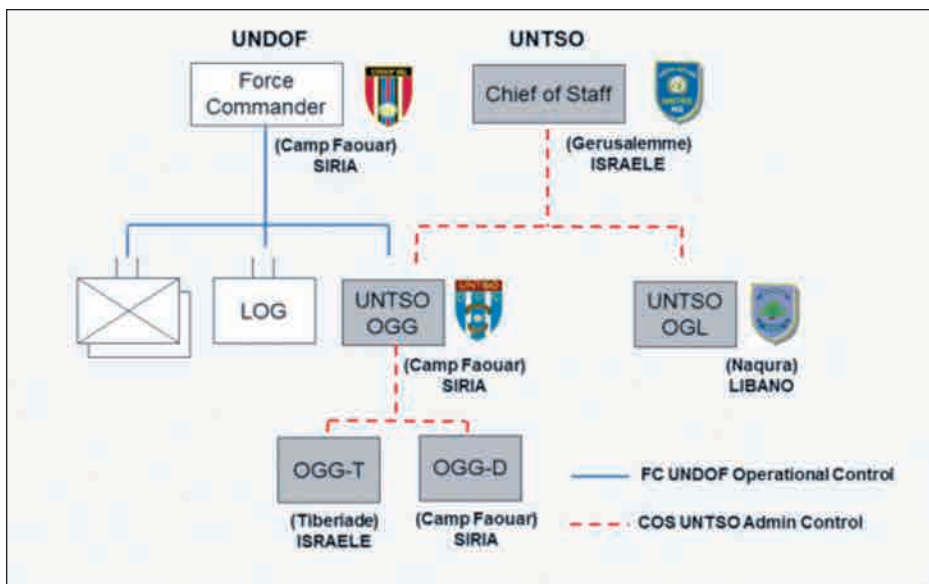


Figura 2: UNDOF e UNTSO-OGG relazioni di Comando e Controllo

spetto dell'Agreement on Disengagement del 1974, al fine di giungere ad una stabile condizione di pace, attraverso ispezioni, osservazioni, pattugliamenti e il rapporto di attività che sono o potrebbero essere una violazione dell'Accordo⁶.

L'Area di Responsabilità (AOR) di UNTSO-OGG coincide con quella di UNDOF, in cui è presente baricentrica l'Area di Separazione e dalla quale si estendono lateralmente per circa 25 chilometri due Aree di Limitazione (AOL) in termini di personale, veicoli e materiali militari. A causa di vincoli sia di natura politico-diplomatica che geografici, l'AOR di UNTSO-OGG è stata ulteriormente ripartita in due *outstations*, una operante nei territori occupati da ISRAELE (denominata OGG-T) con base a Tiberiade e l'altra operante in SIRIA (denominata OGG-D) con al momento base in Camp FAOUAR (SIRIA) presso il Comando UNDOF (Figura 3).

I principali compiti di UNTSO-OGG discendenti dalla missione sono:

- gestire undici *Observation Posts* (O.P.) lungo le due linee di separazione ("A" e "B" line) che delimitano l'AOS⁷. In particolare lungo la "Alpha"

⁶ Di seguito alcune delle principali violazioni: presenza di personale, veicoli e materiali militari all'interno dell'Area di Separazione; Azioni di fuoco con qualsiasi tipo di armi all'interno o attraverso l'AOS; Limitazioni di movimento per il personale delle N.U.; Azioni di fuoco o detonazioni che potrebbero mettere a rischio la sicurezza del personale e dei materiali delle N.U.

⁷ Le due linee di separazione sono materializzate sul terreno con dei barili di colore rosso e bianco. A scopo difensivo, parallelamente e a circa 100-300m a ovest della "A" line, ISRAELE ha realizzato una *Technical Fence* (peraltro in fase di ammodernamento).

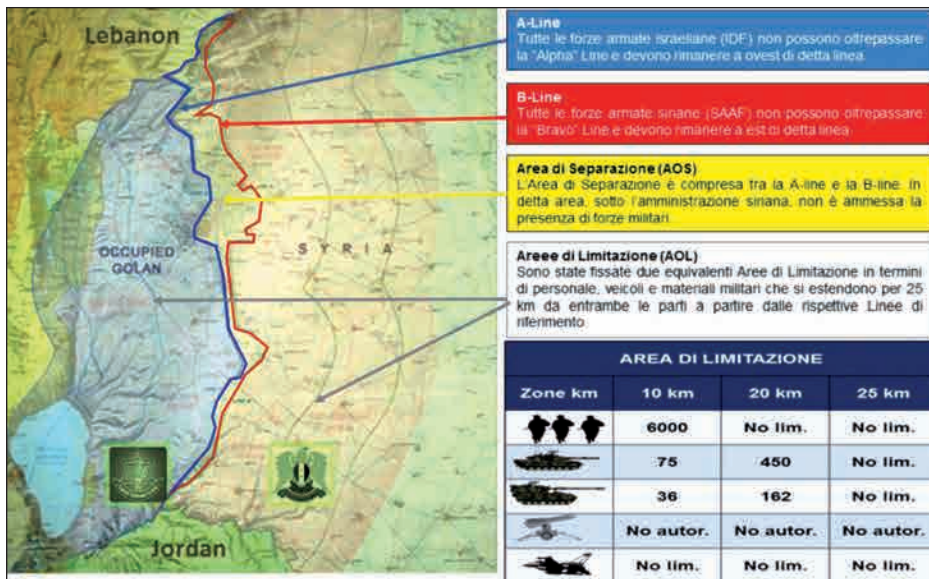


Figura 3: Area di Responsabilità di UNDOF e UNTSO-OGG

line sono dislocati 6 O.P.s gestiti da OGG-T e lungo la “Bravo” *line* sono dislocati 5 O.P.s gestiti da OGG-D;

- condurre ispezioni quindicinali all'interno delle installazioni militari israeliane e siriane che insistono nelle due AOL per verificare il rispetto delle limitazioni in termini di personale, equipaggiamenti e materiali militari;
- effettuare pattuglie giornaliere (diurne e notturne) lungo le rotabili principali e secondarie dell'AOS e delle AOL per assicurare una presenza costante delle N.U. nell'AOR e garantire attività di addestramento/familiarizzazione per il personale neo-assegnato.

UNDOF, invece, composta da circa 1100 militari armati provenienti fino alla fine di giugno prevalentemente da INDIA, AUSTRIA, FILIPPINE e FIJI, con le *sue* 30 postazioni fisse di diverse dimensioni e livello organico lungo la AOS, a complemento di quanto svolto da UNTSO-OGG, ha il compito di pattugliare l'AOS e riportare formalmente alle singole parti eventuali violazioni dell'Accordo del '74.

OLTRE LA “FITNA” SIRIANA

Nel corso degli ultimi due anni a livello internazionale la crisi siriana ha rappresentato un importante laboratorio di analisi di geopolitica per verificare la valenza di alcuni paradigmi interpretativi o per misurare il gradiente di entropia delle crisi locali e soprattutto nel Medio Oriente.

Nel marzo 2011, sull'onda rivoluzionaria delle “Primavere Arabe” (LIBIA,

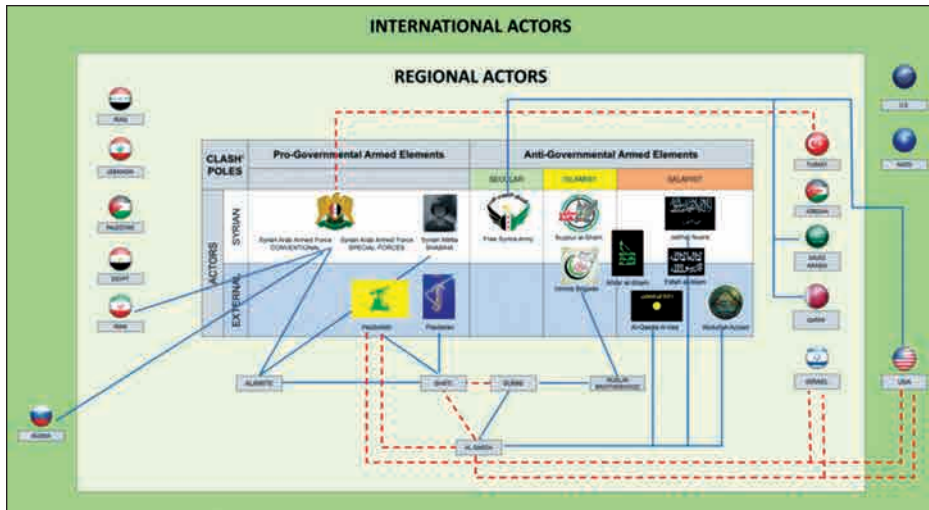


Figura 4: I due principali poli del conflitto siriano: PGAE e AGAE (rielaborazione della Figura "The spectrum of religious ideology" for AGAE p.18 del documento in riferimento n. (3))

TUNISIA, EGITTO), in alcune città della SIRIA sono iniziate proteste pacifiche al fine di avviare un graduale processo di apertura a riforme democratiche. Dette proteste, invece, sono state prodome all'avvio di un cruento e intenso conflitto interno, che ben presto ha assunto i caratteri di una guerra civile (2), di uno scontro a tutto campo tra forze governative (e nello specifico Pro-Governmental Armed Elements - PGAE), e forze anti-governative (Anti-Governmental Armed Elements - AGAE) più comunemente note come Free Syrian Army (FSA). Due poli che nel corso del tempo hanno finito per calamitare anche altri attori della scena regionale e internazionale (Figura 4).

Ogni giorno, le città siriane sono teatro di scontri tra le forze fedeli ad al-Assad⁸ e quelle che da novembre 2012 sono confluite sotto la COALIZIONE NAZIONALE guidata fino a maggio scorso da Al Khatib. La popolazione siriana subisce passivamente gli effetti degli scontri. Il costo della vita è aumentato sensibilmente, nella maggior parte delle città i beni di prima necessità iniziano a scarseggiare e dilaga il mercato nero con la diffusione di piccole bande dedite a furti e rapine. Secondo fonti ufficiali delle N.U., il bilancio di questa guerra civile è pari a circa centomila morti, decine di migliaia di arrestati e circa due milioni tra dispersi e rifugiati in altri Paesi confinanti, quali GIORDANIA, IRAQ, LIBANO e TURCHIA⁹.

⁸ al-Assad è l'attuale presidente della SIRIA e successore del padre Hafiz al-Assad morto nel 2000.

⁹ Secondo alcune analisi, al momento la crisi siriana ha già superato in termini di "dati" la crisi in Kosovo del '99.

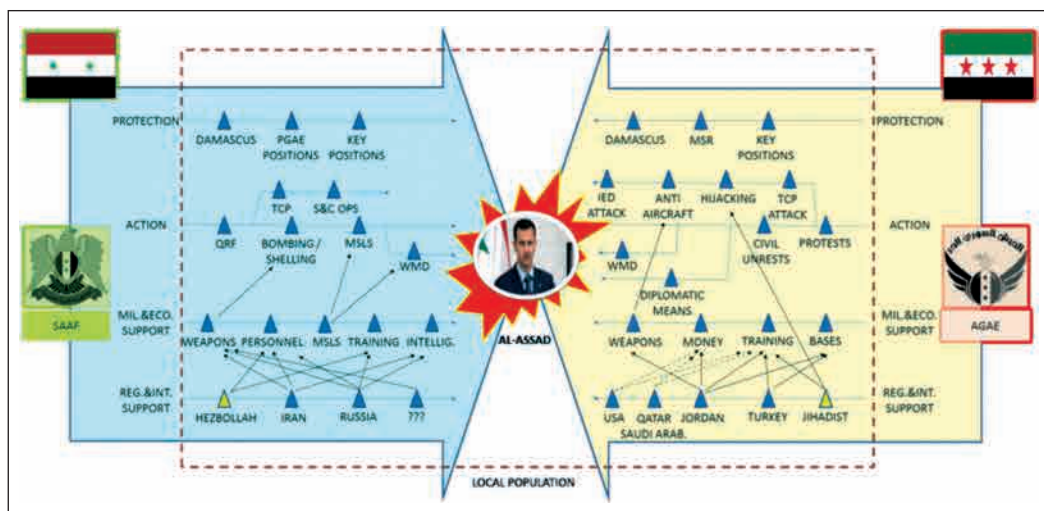


Figura 5: Schema interpretativo semplificato

Per poter comprendere le complesse dinamiche che si celano dietro questa crisi, applicando i principi base del *data mining*, si propone uno schema concettuale semplificato (Figura 5) che prende a riferimento alcune “linee operative” che sembrano più di tutte accomunare le due parti in conflitto sul terreno: i PGAE e gli AGAE.

PRO-GOVERNMENTAL ARMED ELEMENTS

I PGAE, composti essenzialmente da ciò che resta delle forze militari siriane (convenzionali, Forze Speciali e unità paramilitari) hanno il compito di assicurare la difesa di al-Assad e il mantenimento dello *status quo*. Per prolungare la “sopravvivenza” del regime, non solo Damasco è sotto la protezione dei PGAE, ma anche le principali postazioni militari disseminate in tutto il territorio e i *key terrain* e le *key positions*.

Nello specifico, con azioni prevalentemente statiche¹⁰, i PGAE tendono a contenere la presenza di AGAE nell’area. A ciò si sovrappongono puntuali o areali azioni di fuoco aereo / terrestre e operazioni dinamiche (impiegando essenzialmente *Quick Reaction Force* mediamente addestrate ed equipaggiate, composte da forze convenzionali e non) contro le principali “roccaforti” dei ribelli ritenute ormai compromesse. Recentemente, inoltre, è stato fatto ricorso all’impiego indiscriminato di sistemi missilistici e molto probabilmente anche alle armi chimiche (considerate quale *ul-*

¹⁰ Questo atteggiamento statico oltre ad evitare il contatto diretto con l’avversario, è da ricondurre anche al livello di addestramento delle unità, ai mezzi/materiali a disposizione.

tima ratio). Il regime di al-Assad, inoltre, ha ricevuto e gode tuttora del pieno supporto diplomatico di attori Statuali come RUSSIA e IRAN, che non si esclude possano aver fornito (o potranno fornire) anche aiuti in termini di: armi, missili, truppe e supporto *intelligence*. Peraltro, si assiste ad un coinvolgimento diretto anche di attori non-Statuali come gli Hezbollah e i Pasdaran, che a partire da aprile scorso si stanno rivelando fondamentali a supporto delle forze governative di al-Assad per la riconquista di posizioni strategiche nel nord del Paese (in particolare a inizio giugno è stata riconquistata la città di Qusayr principale snodo da e per il LIBANO).

ANTY-GOVERNMENTAL ARMED ELEMENTS

Gli elementi antigovernativi, invece, raggruppati in unità di diversa estrazione culturale e regionale, hanno gradualmente assunto una postura sempre più dinamica. Nello specifico, applicando i principi della “guerriglia”, questi piccoli nuclei, in base alle armi a disposizioni (in genere armamento leggero) e al livello di addestramento ricevuto, conducono attacchi di limitata intensità e durata contro obiettivi selettivi e soprattutto lungo le *main supply routes* allo scopo di acquisire significative *key position*. In questa fase del conflitto gli AGAE cercano di sensibilizzare attraverso i media l’opinione pubblica internazionale al fine di ottenere il supporto indiretto o diretto della Comunità Internazionale per spazzare via il regime di al-Assad.

Negli ultimi tempi, molto probabilmente a causa di un maggiore coinvolgimento di gruppi di estremisti¹¹, si è registrata una sorta di evoluzione nelle tipologie di azioni poste in essere dagli AGAE, come ad esempio attacchi suicidi (*suicide VBIED*) e attacchi con l’impiego di IED, che causano un gran numero di morti, feriti e danni materiali soprattutto fra la popolazione civile.

Al riguardo il ricorso a una strategia stragista generalizzata e altresì azioni mirate contro le unità e il personale delle N.U. (per es. sequestro di veicoli e di personale militare), molto probabilmente, sono volte da un lato a discreditarne la credibilità del regime di al-Assad sul piano internazionale e dall’altro ad allargare il più possibile i confini del conflitto. In questi ultimi mesi, inoltre, a causa delle resistenze in Aleppo e Homs, gli AGAE stanno intensificando le proprie attività lungo le alture del GOLAN e in particolare nell’AOS, considerata quale principale corridoio di mobilità per raggiungere il cuore del Paese: Damasco.

¹¹ La presenza di una fitta rete “terroristica” di diversa estrazione è da ricondurre anche all’eredità degli ultimi anni, quando le autorità siriane hanno supportato detti gruppi come strumento di politica estera (3).

IL RUOLO DELLA COMUNITÀ INTERNAZIONALE

Gli Stati Uniti e alcuni *Partners* dell'U.E. (principalmente gli anglo-francesi), oltre a riconoscere sul piano diplomatico la COALIZIONE NAZIONALE, in dichiarazioni ufficiali, si sono resi disponibili a fornire un supporto agli AGAE principalmente in termini di aiuti umanitari, di risorse finanziarie e recentemente anche un supporto di armi. Gli inglesi pretendono, in particolare, per aiuti più concreti che tengano conto anche di veicoli blindati, supporto logistico e di addestramento delle unità. Ovviamente, un eventuale coinvolgimento diretto della Comunità Internazionale, in analogia ad altre recenti situazioni (come ad esempio la LIBIA), potrebbe significare, di fatto, la premessa per nuovi scenari nel conflitto interno siriano. In tale contesto le Nazioni Unite continuano a seguire da vicino gli sviluppi della vicenda. Nell'aprile 2012, per esempio, avevano istituito la missione *United Nations Supervision Mission in Syria* (UNSMIS) per verificare il cessate il fuoco e le violenze in SIRIA. Ma a causa del deterioramento del livello di sicurezza, detta missione è stata ritirata nell'agosto dello stesso anno, lasciando invece inalterato il profilo delle altre due missioni militari: UNTSO e UNDOF.

POSSIBILI INTERPRETAZIONI DELLA "FITNA" SIRIANA

La guerra civile in SIRIA, così come viene presentata e schematicamente riproposta in questo lavoro, sembra mostrare tutti i caratteri della "FITNA", ovvero di uno scontro settario interno al mondo islamico. Ma a distanza di secoli cosa si cela veramente dietro questa nuova condizione di conflittualità? Prendendo spunto dalle numerose decodificazioni che fino ad oggi sono state fornite al riguardo, di seguito si riportano almeno tre possibili interpretazioni del conflitto in SIRIA inteso come:

- nuova variante delle "guerre per procura" in seno alla civiltà islamica, sfruttando una secolare e latente "linea di faglia". In effetti, il coinvolgimento diretto o indiretto di attori Statuali e non nella vicenda siriana, pur richiamando alla mente il celebre modello presentato da Huntington (4), conferma che sul piano culturale e identitario non esiste un islam monolitico. Ne consegue che parallelamente ad uno "scontro tra civiltà" può coesistere anche uno "scontro in una stessa civiltà", tanto potente che addirittura potrebbe capovolgere le relazioni associative tra gli stessi attori che operano su altri piani referenziali a livello regionale o globale;
- prosecuzione della conflittualità sistemica del mondo islamico. Prendendo a riferimento le serie storiche e le analisi di Kepel (5) e (6), nella considerazione che il mondo islamico è sempre stato attraversato da una condizione di tensione e conflittualità, l'attuale crisi siriana potrebbe essere intesa quale nuova guerra in chiave moderna della così detta secolare "FITNA". Un processo che, nel corso degli ultimi decenni, vede più acceso lo scontro tra la componente radicale, fondata su nazioni-stato di matrice islamica, con quella più moderata di stampo laico-democratica;

- nuovo processo di modernizzazione e di democratizzazione del XXI sec. nel mondo islamico. Categorizzata tra le “Primavere Arabe”, questa nuova condizione di conflittualità in SIRIA costituisce la naturale prosecuzione di un processo spontaneo che vede come protagoniste le masse. Un soggetto corale e multiforme che, prendendo coscienza del proprio ruolo nella storia, tenta il rovesciamento del regime autoritario a livello locale alla ricerca di nuove forme di governo più liberali. In ogni caso, come anche la storia dell’Europa insegna, si tratta non solo di processi lenti e che hanno bisogno di una profonda e ampia metabolizzazione in tutti gli strati sociali, ma altresì non sono né a “costo zero” né a “somma zero”. In questo caso, richiamando il pensiero provocatorio di Luttwak (7), è il caso che per assicurare il pieno compimento del processo venga data “una chance alla guerra” ovvero ad una delle sue possibili forme: la rivoluzione?

GLI EFFETTI DELLA “FITNA” SIRIANA SULLE MISSIONI ONU NELLE ALTURE DEL GOLAN

Il conflitto interno alla SIRIA come accennato non ha tuttavia risparmiato la regione del GOLAN. Crescendo di intensità, a macchia d’olio gli scontri hanno finito per interessare direttamente personale delle N.U.

UNTSO e UNDOF, consolidate ormai da decenni sulla condotta di specifiche attività riconducibili al rispetto dell’*Agreement on Disengagement* del 1974 tra ISRAELE e SIRIA, si trovano, oggi, a fronteggiare una situazione imprevista i cui sviluppi futuri restano ancora del tutto incerti.

A partire dall’inizio del 2013, il livello di sicurezza in SIRIA è stato caratterizzato da una continua evoluzione. Al riguardo, sulla base del Modello *Security Risk Management* (8) e alla luce della frequenza e dell’intensità degli eventi bellici, il *Department of Safety and Security* delle N.U. (UNDSS) ha innalzato il livello di rischio in SIRIA da “HIGH” a “VERY HIGH”.

Solo a titolo di esempio si riepilogano una serie di eventi ritenuti più significativi e che sono stati raggruppati nelle seguenti categorie:

- atteggiamento ostile da parte dei PGAE nei confronti di personale delle N.U.: in più occasioni il personale delle N.U. in attività di pattugliamento o nel corso delle ispezioni è stato minacciato, detenuto e perquisito con le armi da personale dell’esercito regolare siriano;
- atteggiamento ostile da parte degli AGAE nei confronti di personale delle N.U.: le forze ribelli hanno più di una volta sequestrato veicoli delle N.U. (in particolare veicoli blindati) rilasciando il personale, fino a giungere ad azioni più eclatanti come il sequestro di: 21 militari delle N.U. appartenenti alla battaglia del contingente filippino il 6 marzo 2013; 4 militari filippini il 5 maggio e 3 Ufficiali Osservatori di UNTSO in data 15 maggio u.s.;
- fuoco incrociato tra AGAE e PGAE in prossimità di installazioni delle N.U.: la maggior parte degli Observation Posts dislocati lungo la AOS, in particolare quelli sul versante siriano, sono sempre più interessati da azioni di fuoco diretto o indiretto. E più di recente, in data 6 giugno, gli

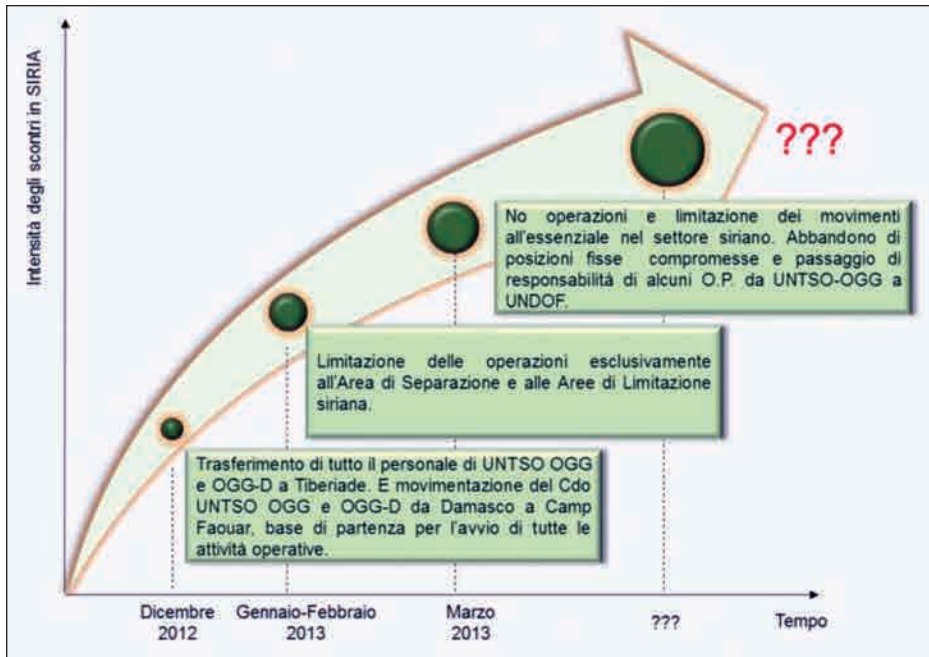


Figura 6: Principali provvedimenti posti in essere dalle N.U. nel GOLAN

AGAE hanno attaccato Al Qunaitra¹², in prossimità dell'unico *gate* ufficiale tra ISRAELE e SIRIA. Le forze governative per riprendere il controllo dell'area hanno fatto intervenire unità carri e nel corso dell'operazione anche Camp Ziouani è stata più volte investita da fuoco di mortaio. Questo insieme di eventi, da ricondurre essenzialmente all'espansione degli AGAE a ridosso dell'AOS, ha richiesto l'adozione di provvedimenti progressivi volti a prevenire ulteriori incidenti e soprattutto assicurare un'adeguata cornice di sicurezza per il personale delle N.U. (schema di sintesi in Figura 6). L'implementazione di dette misure cautelative, oltre ad avere un impatto diretto sulle attività operative e logistiche nel settore siriano delle due missioni delle N.U., ha comportato una vera e propria "evoluzione storica" della fisionomia organica e del *footprint* delle missioni UNTSO-OGG e UNDOF¹³ (Figura 7).

¹² Al Qunaitra fu distrutta nel corso dei precedenti conflitti con ISRAELE e di fatto mai ricostruita, tanto da essere un cimitero di macerie e un monumento vivente a imperituro ricordo degli effetti devastanti che può causare una guerra.

¹³ A titolo di esempio si evidenzia che nel corso del conflitto dello "Yom Kippur" (1973) gli Observation Posts nel GOLAN non furono abbandonati. Sotto il fuoco incrociato tra forze siriane e quelle israeliane, gli Ufficiali Osservatori di UNTSO continuarono a svolgere la propria missione.

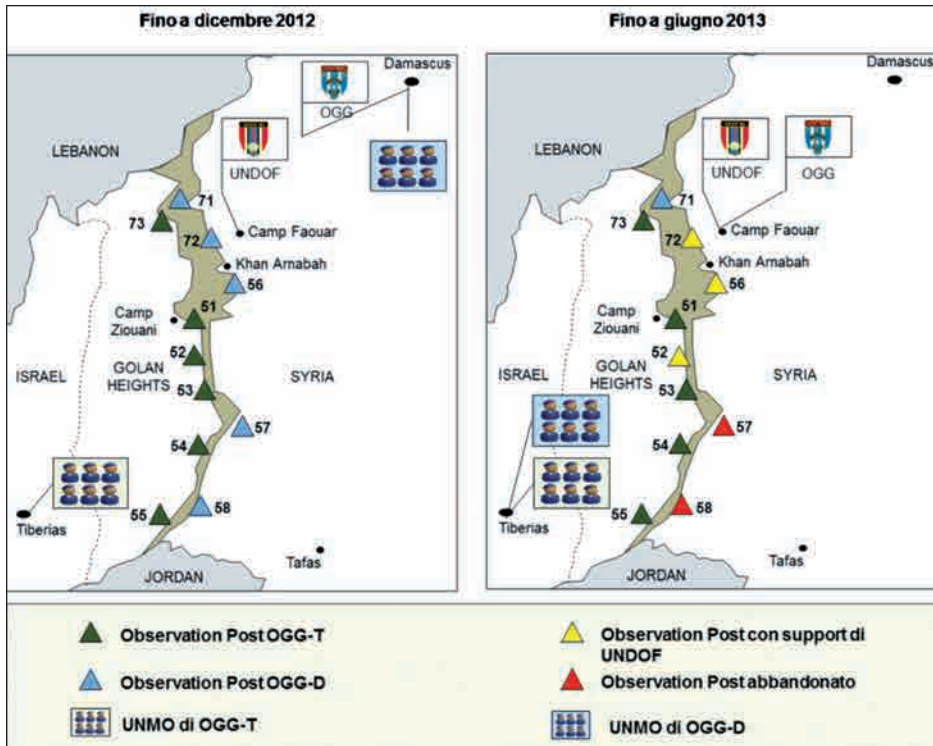


Figura 7: Evoluzione del footprint di UNTSO-OGG e UNDOF

Infatti, a inizio marzo 2013, la violenza degli scontri tra AGAE e PGAE nel villaggio di Al Jamlah (a circa 8 km a nord del confine con la GIORDANIA), ha imposto l'abbandono temporaneo di alcune posizioni fisse di UNTSO e UNDOF e la cessione, per questioni di sicurezza, di altri Observation Posts di UNTSO a militari armati di UNDOF. A partire dallo stesso periodo, il contingente croato ha abbandonato il GOLAN, a fine giugno il battaglione austriaco (lo "zoccolo duro" della missione, perché presente nell'area da circa 40 anni) e molto probabilmente ad agosto anche le autorità filippine adotteranno un provvedimento simile.

Mentre le isole FIJI hanno inviato un primo contributo di forze di circa 150 unità e le N.U. cercano di tamponare in qualche modo la situazione e affrontare con urgenza i gap capacitivi per proseguire con la missione UNDOF, gli AGAE tendono a consolidare le proprie posizioni nel GOLAN in attesa degli sviluppi delle battaglie in altri settori. Tenuto conto degli attuali conflitti nell'area di Al Rafid e Khan Arnabah, non si può escludere che l'intera area possa essere, nel breve-medio termine, a totale appannaggio del controllo degli AGAE (Figura 8). Il completo controllo dell'AOS, e in particolare del villaggio di Khan Arnabah nella provincia di

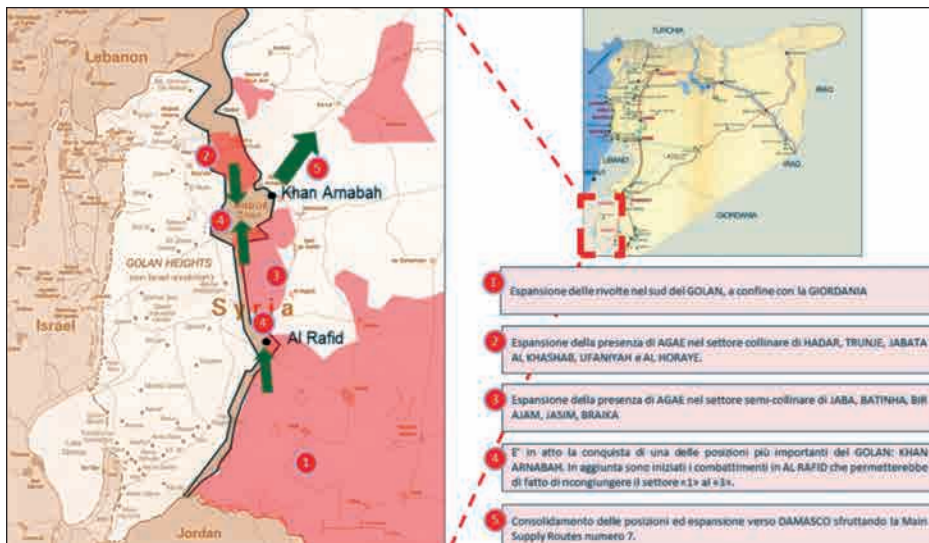


Figura 8: Processo di espansione degli AGAE nelle alture del GOLAN (in colore rosso evidenziate le aree di maggiore scontro tra AGAE e PGAE)

QUNEITRA, assicurando una maggiore libertà di movimento e di rifornimento dal settore meridionale, dischiude di fatto l’avvio di una nuova fase per l’offensiva finale verso Damasco e il regime di al-Assad.

Di contro, l’eventuale perdita di controllo dell’AOS e la potenziale infiltrazione di gruppi terroristici, oltre a rappresentare una problematica per le missioni ONU, potrebbe altresì costituire una minaccia reale per la stessa ISRAELE. Le Forze di Difesa Israeliane, infatti, hanno progressivamente da un lato intensificato le attività di sorveglianza aerea, terrestre e strumentale e al contempo incrementato il livello di *readiness*, tanto da intervenire in più occasioni con fuoco di efficacia su posizioni PGAE nel settore centro-meridionale del GOLAN.

PROSPETTIVE FUTURE

Nell’era della globalizzazione, in una condizione paradossale che vede ancora la presenza di un “muro” tra israeliani e siriani, si assiste inoltre ad una condizione di deflagrazione in seno alla realtà siriana. Una condizione che produce morte e distruzione.

Alla luce del quadro di situazione descritto, numerose sono le incertezze che avvolgono la “FITNA” siriana. Una conflittualità che in meno di due anni è passata da proteste di piazza a una guerra civile che non ha risparmiato nessuno, e tanto da assumere ormai i caratteri di una guerra a livello regionale (Figura 9). Ma a questo punto, sulla base delle interpretazioni proposte, quali potrebbero essere i possibili scenari futuri e soprattutto quale potrebbe essere il ruolo delle missioni ONU nell’area del GOLAN?

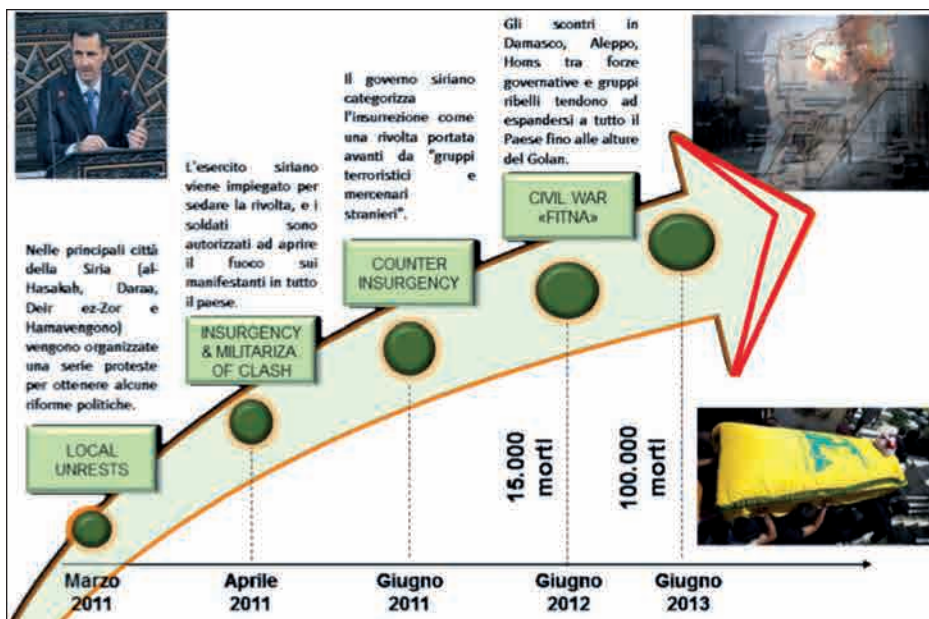


Figura 9: Evoluzione della guerra civile in SIRIA

Riprendendo le citate categorie interpretative, se la crisi siriana rappresentasse di fatto:

- una nuova variante delle “guerre per procura”, c’è il rischio che la stessa possa estendersi anche ai principali attori Statuali giungendo addirittura a scenari da “Guerra Fredda” e costituendo la premessa per una vera e propria guerra globale;
- la prosecuzione della conflittualità sistemica del mondo islamico, è molto probabile che si giungerà ad una “balcanizzazione” della SIRIA in cui prevarranno posizioni estreme che renderanno ancor più complesso il già articolato mosaico etnico-culturale del Medio Oriente;
- un nuovo processo di democratizzazione nel mondo islamico, è presumibile che nel prossimo futuro si assisterà alla rimozione di al-Assad e alla nascita di una nuova organizzazione sociale e politica nel Paese.

Ovviamente, questi tre “possibili futuri” sono solo delle semplificazioni, delle estremizzazioni condizionate da una serie di fattori e variabili, *in primis* dal ruolo e dalle azioni poste in essere da: Comunità Internazionale o Coalizioni “a geometria variabile”, al-Assad, ISRAELE, LIBANO, TURCHIA, altri attori Statuali e Nazioni Unite.

In tale contesto, mentre ci si interroga in generale sulla portata storica e i rischi delle “Primavere Arabe”, indipendentemente dai loro risvolti futuri, al fine di impedire che l’ondata rivoluzionaria siriana continui a disseminare morte e distruzione o che nel prossimo futuro un’incontrollata va-

canza di potere possa generare eventuali derive estremiste e una nuova minaccia per la stabilizzazione.

In questa specifica fase, infatti, ispirati ai principi universali che la contraddistinguono, tenuto conto del mandato della missione UNTSO e UNDOF, e preso atto del deterioramento delle condizioni di sicurezza nel settore siriano, le Nazioni Unite potrebbero porre in essere una serie di misure cautelative sia sul piano diplomatico che su quello pratico, mirate a:

- imporre un *cease-fire* tra le parti;
- riformulare il mandato della missione UNDOF e potenziarne le capacità C2 e quelle operative al fine di estenderne l'operato a tutta la SIRIA, o quanto meno alle aree interessate dalla guerra civile, con il compito di: far rispettare il *cease-fire* e i diritti umani, porre fine alle violenze e assicurare la separazione delle parti;
- fornire un'adeguata assistenza di *Post-conflict* e *Peace building* alle nuove istituzioni per un graduale processo di normalizzazione volto a ridurre o prevenire i rischi di una "potenziale polveriera" nel Medio Oriente e al contempo contribuire al conseguimento di una pace duratura in tutta l'area;
- confermare i compiti di UNTSO-OGG nel settore del GOLAN, sempre sotto OPCON di UNDOF, al fine non solo di assicurare il rispetto dei termini dell'Accordo del 1974 tra ISRAELE e SIRIA ma anche e soprattutto la ripresa del confronto diplomatico per sanare la problematica del riconoscimento delle alture del GOLAN.

RIFRIMENTI

- EILAND Giora, "*Defensible borders on the Golan Heights*", in "Jerusalem Center for Public Affairs", ed. 2009.
- HOLLIDAY Joseph, "*The ASSAD regime – from counter insurgency to civil war*", in "Institute for Study of War", marzo 2013.
- O'BAGY Elizabeth, "*Jihad in SYRIA*", in "Institute for Study of War", settembre 2012;
- Huntington Samuel, "*Scontro di civiltà*", Garzanti ed. 2003.
- Kepel Gilles, "*FITNA. Guerra nel cuore dell'Islam*", Laterza, ed. 2004.
- Kepel Gilles, "*Oltre il Terrore e il Martirio*", Feltrinelli Editore, ed. 2009.
- Luttwak Edward, "*Give War a Chance*", in "Foreign Affairs", Vol. 78, n. 4 (July-August 1999).
- U.N. Security Management System, Chapter IV – Security Management, Section "C" – Guidelines for determining Acceptable Risk, in Security Policy Manual of UNDSS ed. 2009.